

# DOPO LE PRIMARIE

## I SEGRETARI REGIONALI

# La squadra nelle regioni: età media 45

I più giovani sono Martina (Lombardia) e Lacorazza (Basilicata). Si apre anche il caso Piemonte

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**MENTRE IN CAMPANIA** si continua a contare per sciogliere l'enigma dell'elezione di Tino Iannuzzi alla segreteria del Pd regionale, e in Sardegna non è ancora stata ufficializzata

quella di Antonello Cabras, si è aperta in Piemonte una nuova (e inaspettata) que-

stione sul voto di domenica. L'elezione di Gianfranco Morgando, che appariva sicura (tanto che anche lo sfidante Gianluca Susta l'aveva riconosciuta) è stata messa in forse dal ritegno che ha evidenziato l'errata attribuzione di ben 360 delegati regionali. La distanza tra i due contendenti si sarebbe assottigliata da quattro ad un solo delegato, e si dovrà quindi attendere ancora per l'ufficializzazione del vincitore. Contando anche coloro non ancora certi dell'elezione, l'età media dei nuovi segretari regionali del Pd è poco sotto i 45 anni, forse eccessiva per parlare di una nuova generazione politica, ma più che sufficiente per garantire l'efficienza di un meccanismo che deve riuscire ad armonizzare l'unione dei due organismi di partito.

Ci sono tre donne (due provenienti dalla Margherita e una dai Ds), e una larga parte di militanti di partito legati al territorio: consiglieri di comuni, province, regioni, sindaci, per la maggior parte già responsabili regionali dei due partiti in via di scioglimento. Il più anziano è il senatore ulivista Paolo Giaretta, 60 anni, vincitore di una corsa in solitario in Veneto. Quello con il pedigree più brillante è senza dubbio il vice ministro dell'Interno Marco Minniti, che, a 51 anni, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nei due governi di Massimo D'Alema e sottosegretario alla Difesa nel secondo governo Amato, torna a ricoprire un ruolo organizzativo sul territorio (dopo essere stato segretario regionale del Pds calabrese, e, ancora prima, segretario della federazione di Reggio del Pci).

In Calabria si afferma Minniti, vice ministro dell'Interno e già in passato membro del governo

Non sarà solo Walter Veltroni a dover far coabitare la carica di sindaco a quella di segretario. Sono infatti due (e potevano essere tre con Francantonio Genovese, decaduto la scorsa settimana a causa dell'accoglimento di un ricorso al tar presentato dal Nuovo Psi) i sindaci eletti alle segreterie regionali del Pd: Michele Emiliano a Bari e Lu-

ciano D'Alfonso a Pescara. Più che la convivenza con la carica di primo cittadino, sembra più complicata da gestire quella con Palazzo Madama (dove spesso solo la presenza di tutti i senatori della maggioranza consente di avere una maggioranza in aula). Tra i neo-segretari i senatori in carica dovrebbero essere tre: Giaretta e forse

Morgando e Antonello Cabras (quest'ultimo, come detto, ancora *sub iudice* dopo il ritegno chiesto dal suo sfidante, il presidente della Regione Sardegna Antonello Soro e per il quale si dovrà aspettare venerdì). In Campania Tino Iannuzzi spinge affinché l'ufficio tecnico, a oltre 48 ore dalla chiusura dei seggi, ufficializzi la sua vittoria.

Afferma come le liste a lui collegate abbiano già ottenuto 243 delegati su 485 della costituente regionale, quindi la maggioranza richiesta per evitare il ballottaggio. I segretari più giovani provengono entrambi dai Ds e hanno iniziato la propria militanza nella Sinistra giovanile. Sono Maurizio Martina, bergamasco di 29 anni e Piero La-

corazza, potentino di 30 anni. Percorso simile nei suoi sviluppi. Sono stati eletti nell'aprile scorso alle segreterie regionali della Quercia dai congressi regionali. E promossi alla segreteria del Pd dal voto popolare. Sempre dalle segreterie della Quercia provengono Bruno Zvech, Mario Tullo, Nicola Zingaretti, Andrea Manciuoli e Sara Giannini.

REGIONE	SEGRETARIO	ETÀ	PROFESSIONE
LIGURIA	Mario Tullo	48 anni	Segretario regionale Ds
V. D'AOSTA	Raimondo D. Donzel	44 anni	Insegnante, sposato e padre di quattro figli. Ex Cgil
PIEMONTE	Gianfranco Morgando	58 anni	Senatore, tra i fondatori del Ppi. È stato deputato dal '92 al '94 e poi ancora dal '96 e sottosegretario all'Industria nel governo D'Alema. Presidente dei Ds piemontesi e responsabile del Dipartimento economico della Margherita.
LOMBARDIA	Maurizio Martina	29 anni	Bergamasco, si sta laureando in Scienze Politiche. Dal '96 è nella Sinistra Giovanile (di cui è stato segretario per la Lombardia). Dal 2004 a marzo 2007 è segretario provinciale dei Ds di Bergamo. Da aprile è segretario dei Ds lombardi.
VENETO	Paolo Giaretta	60 anni	Padovano, sposato e con due figli, senatore al terzo mandato, di area Ds. È stato assessore Provinciale (1975-1980), sindaco di Padova (1987-1993), consigliere di Amministrazione di Interporto spa e dell'Autostrada Serenissima. Si è dimesso da sottosegretario del governo Prodi.
FRIULI V. G.	Bruno Zvech	54 anni	Insegnante, dal '90 segretario regionale Cgil. Dal '98 a oggi è consigliere regionale dei Ds. Nel 2001 è segretario della federazione Ds di Trieste. Dal settembre 2006 segretario regionale della Quercia.
EMILIA R.	Salvatore Caronna	43 anni	Consigliere comunale (a Bologna) e regionale. Dall'89 al '93 presidente dell'Arci a Bologna. Nella segreteria della Quercia nella città capoluogo dal '93. Dal '99 ne è segretario (riconfermato nel 2001 e nel 2004).
MARCHE	Sara Giannini	40 anni	Consigliere regionale e segretaria regionale dei Ds. È stata sindaco di Morrovalle dal '92 al 2002. Dal 2001 è anche coordinatrice regionale delle donne.
UMBRIA	Maria Pia Bruscolotti	44 anni	Medico, proveniente dalla Margherita. È già stata vicesindaco (del Ccd-Cdu) a Massa Martana, amministratore di centrodestra, poi sindaco di Foligno, consigliere e assessore provinciale a Perugia.
ABRUZZO	Luciano D'Alfonso	41 anni	È il sindaco DI di Pescara. Nel 1995 è stato eletto presidente della Provincia di Pescara. Nel 2000 consigliere regionale nel Ppi.
MOLISE	Annamaria Macchiarola	44 anni	Avvocato, mamma di due bambine. È consigliere provinciale della Margherita a Campobasso.
PUGLIA	Michele Emiliano	48 anni	Magistrato in aspettativa e sindaco di Bari. È stato sostituto procuratore della Dda. Ulivista, dal 2005 è anche delegato Anpi per le politiche nel Mezzogiorno.
BASILICATA	Piero Lacorazza	30 anni	A 16 anni è responsabile del circolo della Sinistra Giovanile di Montemurro. Poi responsabile per la Val d'Agri del movimento giovanile del Pds. Segretario regionale della Sg dal 1998 al 2003. Poi coordinatore della Quercia nella Val d'Agri.
CAMPANIA	Tino Iannuzzi	46 anni	Avvocato e deputato al secondo mandato. Di area DI (vicino a Ciriaco De Mita) è stato consigliere comunale a Salerno (1990-2001) e segretario provinciale del Ppi (1994-1996).
SARDEGNA	Antonello Cabras	57 anni	Senatore al terzo mandato. È stato tra l'altro sindaco di Sant'Antioco, consigliere regionale, presidente della Regione Sardegna, sottosegretario al commercio estero nei governi Prodi I e D'Alema I. È stato segretario regionale del Psi (84-89) e dei Ds (2000-2002). È Responsabile nazionale economia dei Ds.
LAZIO	Nicola Zingaretti	42 anni	Segretario regionale Ds, europarlamentare e presidente della delegazione italiana nel Pse. È stato segretario nazionale della Sg (1991-1995), presidente dell'Internazionale Socialista Giovani, segretario della federazione dei Ds di Roma (2000-2004).
TOSCANA	Andrea Manciuoli	37 anni	Toscano di Piombino. Dottore di ricerca a Pisa e Parigi, è coordinatore della segreteria Ds della Toscana e consigliere regionale. È stato consigliere provinciale a Livorno.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Stato di ebbrezza

Chi guida ubriaco e fa strage sulle strade va fermato. Ma anche chi risponde all'«emergenza» con leggi che sembrano scritte da un ubriaco. Tempo fa il Parlamento alzò le sanzioni per chi guida in stato di ebbrezza: multa da 500 a 2mila euro per un tasso alcolico di 0,5-0,8 grammi per litro (l'equivalente di un bicchiere di vino); multa da 800 a 3.200 euro di arresto fino a 3 mesi tra 0,8 e 1,5; multa da 1.500 a 6 mila euro e arresto fino a 6 mesi oltre 1,5. Idem per chi guida sotto effetto di stupefacenti: multa da 1000 a 4mila euro e arresto fino a 3 mesi. S'era pure parlato della confisca dell'auto, senza sapere che esiste già. Il bello dei nostri legislatori è

che sono troppo impegnati a pavoneggiarsi con la «tolleranza zero» nel paese della tolleranza mille, per interessarsi di quel che accade un minuto dopo che le loro leggi sono passate. Se facessero qualche telefonata (magari al pm Bruno Tinti, autore del libro *Toghe rotte*), scoprirebbero che ormai le leggi penali sono peggio delle grida manzoniane: acqua fresca. Come dice Tinti, «la giustizia non può fallire solo perché è già fallita». La guida in stato di ebbrezza si prescrive in 5 anni, quasi sempre prima che i giudici riescano a fare

indagini, udienza preliminare e tre gradi di giudizio. Quindi arresti, multe e confische sono puramente virtuali causa prescrizione; ma pure se la condanna arriva in tempo. L'auto confiscata dovrebbe finire in custodia a una ditta convenzionata. Un anno fa uno di questi custodi si suicidò dinanzi al palagiustizia di Torino perché il ministero non lo pagava e la sua ditta era al fallimento. Dunque spesso i giudici non sequestrano le auto perché non sanno a chi affidarle, e mica possono portarsela a casa (anche se ne

avrebbero bisogno, visto che quelle di servizio sono rottami, e senza benzina). Capita persino che le diano in custodia allo stesso proprietario-imputato, con effetti non certo deterrenti. E le ammende? Ogni tanto vengono alzate a furor di popolo, tanto nessuno le paga. O perché la prescrizione le cancella. O perché lo Stato non ha mezzi né uomini per incassarle (e l'indulto ha condonato anche le pene pecuniarie fino a 10mila euro, sottraendo allo Stato un tesoretto per regalarlo ai delinquenti). La parola «arresto» suona bene, di

questi tempi, ma è puramente virtuale: si va in carcere solo se la pena supera i 3 anni (6 con l'indulto), impossibile finirci per guida in stato di ebbrezza. Anziché minacciare manette-fantasma e intasare i tribunali con processi inutili, sarebbe più efficace un provvedimento immediato, amministrativo e non penale, come per la rimozione forzata dell'auto in divieto: se ti trovo ubriaco, ti sequestro l'auto finché non paghi il riscatto; se no la rivendiamo all'asta. Poi c'è il dibattito sugli omicidi colposi di chi investe passanti perché ubriaco, o drogato, o solo distratto. *Il Giornale* (dove il nuovo direttore fa già rimpiangere il

pacato equilibrio di Belpietro) chiede perché i giudici comunisti e buonisti non mettano in galera i pirati della strada e non gettino via la chiave. Diventa un simbolo d'inaspettabile buonismo persino la severa sentenza del Tribunale di Ascoli: 6 anni e mezzo per omicidio colposo plurimo al rom ubriaco che ha arrotato quattro passanti, più rinvio coatto per 6 mesi in una casa di cura per alcolisti, più divieto di frequentare bar per un anno. Nel 2003 il figlio di Dell'Utri, scorrazzando per Milano a notte fonda, centrò l'auto di una donna mandandola in coma per mesi. I vigili finsero di non vedere la polvere bianca, il cucchiaino e altri ammennicoli

sul sedile, evitarono le analisi tossicologiche e lasciarono andare il giovanotto. La Procura protestò vibratamente, non si ricordano invece proteste dal *Giornale*, che non diede neppure la notizia. Ma non è questo il punto. Il punto è che l'omicidio colposo aggravato è punito con pene basse (da 2 a 5 anni): qui, si, sarebbe utile alzare la pena (soprattutto il minimo) e consentire il carcere preventivo. Ma c'è un ma: l'omicidio colposo è pure il reato dell'imprenditore che fa morire l'operaio nella fabbrica o nel cantiere insicuro. Finirebbero dentro centinaia di colletti bianchi. E chi oggi strilla alle «scarcerazioni facili» griderebbe alle «manette facili». Senz'aver bevuto un goccio.